

A metà strada tra Parigi e Istanbul. Gallarate e l'Orient Express

Pubblicato: Martedì 21 Aprile 2015



“Andare a Parigi e rimanerci qualche mese era questione soltanto di montare un bel giorno in treno a Gallarate, dove passava l'Orient-Express, e scendere alla gare de Lyon...”

Il breve brano è tratto dal ***Cappotto di astrakan***, romanzo del 1978 di **Piero Chiara**: qui **Gallarate** è punto di passaggio tra la sonnolenta provincia sul **Lago Maggiore** e **Parigi**, la ville lumière dove si svolge gran parte della vicenda narrata, ambientata negli anni Cinquanta. Il treno e la stazione di Gallarate ritornano anche in un brano di ***Addio alle Armi***, di **Ernest Hemingway**: il protagonista è diretto a Stresa e – vestito da “borghese” – nota gli sguardi ostili di un gruppo di soldati («scesero a Gallarate e fui lieto di restare solo»).

L'Orient Express percorse per decenni la linea ferroviaria del Sempione, transitando dunque anche da **Gallarate**. Il treno che passava per l'Italia nacque in realtà nel 1919 (con il nome **Simplon Orient Express**), come secondo treno aggiuntivo rispetto al primo **Orient Express**, che era stato avviato nel 1883 e che passava da **Vienna**: grazie al traforo del Sempione aperto nel 1906 il viaggio per **Istanbul** diveniva più breve.

Sui due treni si viaggiava in vagone letto, quelli inventati e di proprietà del signor Negelmackers e dalla sua Compagnie International des Wagon Lits, che era anche titolare del marchio destinato a rimanere nella storia. Da Parigi si arrivava alla stazione di Istanbul Sirkeci, edificio in stile moresco sul versante

europeo della città, che ancora oggi vede arrivare e partire treni (ma per lavori in questi ultimi anni non vi fanno più capolinea i treni internazionali).

Per il suo tragitto più diretto, il Simplon Orient Express rimase per decenni una delle principali relazioni ferroviarie d'Europa: lo era ancora ai tempi di cui scriveva Piero Chiara, quando già i più ricchi viaggiavano in aereo anche dentro l'Europa, sui Super Constellation e sui Boeing.



Nel 1962 l'Orient Express che passava da Vienna fu soppresso e rimase il solo Simplon Express. Partiva da Parigi per Belgrado ogni giorno, due volte la settimana alcune carrozze dirette proseguivano oltre Belgrado, verso Istanbul e Atene.

Nel 1971 la compagnia privata Wagon Lits vendette le sue carrozze alle varie ferrovie nazionali, nel 1976-77 furono eliminate le relazioni per Istanbul e Atene. Il viaggio in treno aveva fatto il suo tempo, si aprivano le porte per la rinascita dell'Orient Express in versione turistico-lussuosa (i vari treni privati nacquero negli anni Ottanta; nella foto d'apertura, di Giuseppe Davola, un passaggio nel 2016).

Rimase a lungo, invece, il **Simplon Express**, che raggiungeva **Belgrado**. Dal 1992 fu limitato dalla guerra in Jugoslavia: si smise anche di arrivare a Parigi e il viaggio si limitò alla tratta Ginevra-Croazia.

Per un periodo il capolinea fu Zagabria (città sufficientemente sicura da ospitare il comando generale Onu), poi “coraggiosamente” il terminale fu spostato nella Slavonia croata: capolinea definitivo **Vinkovci**, l'ultima “punta” della Croazia stretta tra la Serbia oltre il Danubio da un lato e la Bosnia oltre la Sava dall'altro (Vinkovci era un nome che ricorreva di tanto in tanto nei servizi tv, durante la guerra in Bosnia).



L'espresso continuava a fermare a Gallarate (alle 2.06, riporta uno degli ultimi orari) e rimase – insieme al Venezia Express che partiva dalla città lagunare – l'unico collegamento ferroviario con quel pezzo di Europa orientale, mai sovietica, che nel giro di pochi anni sarebbe passata da luogo ancora ammantato quasi di esotico a nuova periferia dell'Unione Europea. Nel 1998 il treno conobbe (causa lavori sulla linea principale) un'ultima curiosa deviazione: venne deviato nel Friuli interno, percorrendo anche la linea "urbana internazionale" che collega Gorizia a Nova Gorica, dentro a quella strana città divisa dal confine prima italo-jugoslavo e poi italo-sloveno.

Anche quella frontiera è scomparsa, nemmeno dieci anni dopo, nel 2007. **Nel 1999 il Simplon Express fu soppresso e con esso la lunga storia degli espressi numerati 220/221, ultima sconosciuta memoria dell'Orient Express, quello "vero".**

Rimangono ormai solo i lussuosi treni turistici: il tempo e il fascino delle stazioni di frontiera, dei passaporti, sembrano definitivamente scomparsi.

(per andare a Istanbul in treno, trovate qui le indicazioni sempre aggiornate)

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it